



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino « La Madonna del Boschetto » il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori; e facciamo voti che, per esso si aumenti sempre nei fedeli la devozione alla gran madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza. **Genova, 1 Maggio 1927**
 + T. P. Card. Boggiani Arciv.

LA
MADONNA
 DEL
BOSCHETTO

✿ Bollettino mensile del
 suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
 CAMOGLI (Genova)

PRATICHE RELIGIOSE

26 AGOSTO — Incomincia la novena della Madonna in preparazione alla sua festa dell'Incoronazione. Si fa al mattino per tempo, incominciando la prima messa alle ore 5,30, la seconda alle 6, indi predica, poscia esposizione del SS. e canto solenne del Magnificato, e benedizione col SS.mo.

4 SETTEMBRE — *Solennità di N. S. del Boschetto* — Ore 5 prima messa — Ore 6 quella della Comunione generale con fervorino, indi benedizione — Ore 7 ed 8, messe lette — Ore 9 messa solenne in musica — Ore 10 messa ultima.

Nel pomeriggio, ore 4,30 vesperi solenni indi panegirico, recitato dal valente oratore D. Giovanni Botti, arciprete di Pozzolo Formigara e predicatore della novena.

5 SETTEMBRE — Festa di S. Prospero in parrocchia. Al Santuario orario domenicale con benedizione alla sera, alle ore 6, seguita dal bacio della reliquia del Santo.

8 SETTEMBRE — *Natività di Maria SS.* — Orario domenicale. Nel pomeriggio alle ore 5 vesperi solenni, indi discorso di circostanza seguito dalla benedizione col SS.mo.

11 SETTEMBRE — Festa del nome di Maria. Al mattino orario domenicale. Nel pomeriggio vesperi solenni alle ore 5 cantata del clero parrocchiale che processionalmente con la popolazione viene a ringraziare la Madonna per tanta sua degnazione nell'essere apparsa in questo luogo, e seguito da discorso di circostanza, canto del *Te Deum*, e benedizione col SS.mo.

Al mattino di detto giorno, alle ore 5,30 incomincia il settenario in preparazione alla festa dell'Addolorata, titolare della Confraternita omonima, con due messe, predica e benedizione.

INDULGENZE

Di 300 giorni ogni giorno della novena di N. S. del Boschetto, ossia Patrocinio della Madonna; *Plenaria* nel giorno della festa o in un giorno dell'ottava, applicabile ai defunti, alle solite condizioni

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società Anonima fondata nel 1870

Capitale Sociale L. 25.000.000 inter. vers. - Riserve L. 7.250.000

Corrispondente e Rappresentante: BANCO D'ITALIA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA

Sede Centrale: CHIAVARI

GENOVA - Sede: Via Garibaldi, 4 — Agenzia di Città: Via Carlo Felice, 2

Agenzie: Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna di Moconesi - Lavagna - Levante - Monleone di Cicagna - Nervi - Rapallo - Recco - Santa Margherita Ligure - Moneglia - Sestri Levante - Varese Ligure - Zoagli. *Recapiti:* Carasco - Uscio.

Deposito in conto corrente disponibile, a risparmio, a tempo fisso. — Depositi speciali vincolati a un mese. — Pagamento lettere di credito, chèques, assegni, travelers chèks. — Cambio valute e divise estere. — Rilascio immediato di assegni sopra Istituti di emissione. — Compra-vendita Titoli nazionali ed esteri di Stato e industriali. — Pagamento cedole scadute e da scadere e titoli estratti. — Sconto ed incassi effetti, Warrants, ecc. — Pagamenti telegrafici. — Rapporti ed anticipazioni su titoli. — Crediti semplici, documentati e ipotecari. — Depositi di titoli e valori in semplice custodia ed amministrazione. — Vincoli e svincoli di rendita. — Servizio di cassa Opere Pie, commercianti e società. — Informazioni sopra titoli. — Pagamento tasse e utenze per conto dei clienti

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Cassette di sicurezza con Casseforti in camere corazzate espressamente costruite che presentano le massime garanzie sotto tutti i rapporti.

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO MENSILE
del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Gisù Signori porge, sentite grazie al Rev. Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e delle copie del Bollettino e segno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

+ *Gisù, Arcivescovo*

M. R. Sac. PROSPERO LUXARDO - Rettore al Santuario di "N. S. del Boschetto", - Camogli.

M. R. Signore,

Crema, 27-3-1925.

Con tutto il cuore benedico Lei, il Bollettino ed i lettori facendo voti s'accresca la devozione alla Madonna, e confido che le preghiere dei buoni a tanta Madre otterranno anche a me quelle grazie di cui abbisogno per rispondere degnamente al mio nuovo ministro in Genova, Mille rispetti.

Dev. + *C. Dalmazio Minoretti*

La Visitazione di Maria

L'Angelo, annunziante a Maria le meraviglie che dovevansi operare in Lei, in prova della promessa celeste accennò al fatto di Elisabetta che sterile ed inoltrata negli anni aveva avuto dal Cielo un figlio in dono.

Maria parte frettolosamente; valica le montagne della Giudea, giunge alla città sacerdotale dove faceva la sua dimora Zaccaria e resta presso Elisabetta alcuni mesi.

Potrebbe nascere il dubbio che Maria dovesse recarsi colà per accertarsi di un fatto così straordinario e singolare; o a cercar testimoni e ammiratori delle auguste prerogative ond'essa stessa era stata onorata, o tocca da curiosità per nuova singolare com'è quella della fecondità d'una donna già avanzata in età e di più sterile.

Questi dubbi non possono toccare la mente d'una vergine la cui fede è esaltata da Elisabetta, d'una vergine che per umiltà volle esser serva del Signo-

re anche quando è scelta ad esserne madre. Sono più santi i motivi che la spingono alla visita. Maria vuol far tutto il bene ad una famiglia che Le è cara. A ciò lascia il riposo della solitudine e si mette in penoso viaggio. Ve la spinge il desiderio di portar la luce a coloro che ancor non l'hanno, di aumentarla in coloro che l'hanno, di assistere la sua cugina e di procacciarle tutti i soccorsi necessari. Maria è Madre, ma finora lo è soltanto agli occhi di Dio; il santo portato non compare agli occhi del mondo; non per questo Ella lascia di spandere attorno a se la grazia e la salute di cui è depositaria. Sa che il sacro tesoro Le è stato confidato a vantaggio degli uomini, e sebbene ancor nascosto non deve restare inutile. Va a farne parte a quella fortunata famiglia a cui l'Eterno aveva confidato il precursore del Messia. La muove la carità, l'umiltà l'accompagna. Nulla curando l'alta sua dignità previene la cugina

non solo colla visita ma anche col saluto. Prima in grandezza è altresì prima in umiltà. Qui essa non solo si dichiara la serva del Signore, ma effettivamente diventa la serva di una semplice donna. Così la visitazione di Maria è mistero di una carità veramente umile.

Tra i divini caratteri della carità due sono in modo speciale segnalati da S. Paolo, cioè la carità non è invidiosa, anzi è officiosa, è benefica. Perciò due difetti sono in modo particolare opposti alla stessa virtù, togliere cioè al prossimo il bene che possiede e almeno guardarlo con gelosia o ricusargli il bene che non ha, che per altro gli è necessario e dipendente da noi il procurarglielo. Ora due virtù correggono questi due difetti; e Maria, sempre sgombra di ogni mira terrena, rivestita di una forza divina, superiore a tutte le umane debolezze, ci è di quelle modello in questo mistero. Lungi dall'invidiare il bene di Elisabetta, Maria corre a congratularsene e a felicitarla. Elisabetta diventando madre in avanzata età ha bisogno di maggiori attenzioni e Maria va ad assisterla, a dividerne le pene, ad aiutarla con grazia tutta particolare. Maria in quella moltitudine di circostanze singolari non ha il cuore oppresso, lo apre anzi tutto intero, lo dilata, lo stende; benedice il Cielo per Elisabetta, unisce la sua voce a quella dei molti parenti e amici della famiglia di Zaccaria.

Quale condotta disinteressata e retta in Maria! Un esempio di carità così pura ed operosa non rilascerà di scuotere il nostro cuore.

La carità, secondo il Vangelo e secondo l'espresso comando di Dio, ci fa amare il prossimo come noi stessi, e per logica conseguenza, nei vantaggi del prossimo ci fa prendere lo stesso interesse che nei nostri « *Crescas in mille millia* ».

Crescete, salite avanzatevi, siate ricolti di prosperità e di gloria perchè siete il nostro fratello. Così pensa, così parla la carità.

Il mondo va all'opposto, non ama che se stesso, nulla stima se non quanto a se stesso si riferisce; non apprezza al-

cun frutto che non raccolga in se. Il profitto altrui lo riguarda come una perdita propria. Nel mondo lodare altri è avvilito, arricchire altri è spogliare se, contribuire al benessere altrui il mondo lo stima disgrazia per se stessi. Donde mai quella gelosa invidia per la quale, come dice S. Paolo, il peccato



si è diffuso nel mondo, vi alligna e vi si rende perpetuo? E' l'invidia che rompe i legami delle più strette amicizia, che turba la pace dei cuori anche più tranquilli, che rovescia l'ordine delle società anche le più regolari, che è origine sempre feconda di tanti mali che sono nel mondo. Donde mai, se non dall'invidia, hanno origine quegli atti freddi, indifferenti, disdegnosi, sforzati, sconcertati? Donde quel fiele che attrista l'anima, che la rode come un ver-

me, la opprime e prova tanta pena a liberarsene? Donde tanti capziosi ragionamenti, segreti dispetti, motti satirici, donde l'abituale disposizione a tutto diminuire o interpretare a seconda dei nostri risentimenti e dispetti?

Possa l'esempio di Maria tanto opposto alla malvagità del cuore umano, sanare almeno la perversità del nostro.

Ma sarebbe stato ben poco se in Maria tali sentimenti fossero andati vuoti di esterno effetto.

La carità non solo non è invidiosa ma è anche ufficiosa, è benefica. Quante sterili carità nel mondo ristrette a vani discorsi. Ardenti nelle proteste, liberali nelle offerte inefficaci nella pratica. Il più della gente sfoggia una carità tutt'esteriore e superficiale. Dimostrazioni, cerimonie, sollecitudini affettate e prive d'effetto. Le prove della carità di Maria sono i servigi reali che presta alla sua cugina e i doveri officiosi che compie verso di Lei. Per assisterla interrompe le dolcezze della solitudine, la piacevole attrattiva della contemplazione? Tutto lascia, nulla le è grave. Ella sa che la carità è operosa, e che qual regina delle virtù ha diritti superiori a tutti i gusti della pietà più sensibile, e tutto sacrifica. Ma abbandona forse Dio? Se questo è abbandonarlo, dice l'autore dell'Imitazione, è un abbandonar Dio per Dio, perchè è un lasciarlo per piacergli. Malgrado i pretesti che potevano opporsi alla condotta di Maria, la sua dignità di Madre di Dio, malgrado la cura che deve prendere di se stessa, la sua benefica carità ignora tutti questi riguardi di preminenza, di umana prudenza e di precauzione. Ella non ha che uno scopo; quello di fare del bene. Avrà da prolungare con una costanza infaticabile le sue attenzioni, non Le ripugna; si trattiene per tre mesi presso Elisabetta.

Il fuoco accende il fuoco, dice un padre della Chiesa; epperò quali sentimenti la carità di Maria produce nel cuore di Elisabetta e come questa la corrisponde! Mentre Maria piglia parte alla fortuna di Elisabetta le offre i suoi soccorsi; ma con quale accogliamento Elisabetta contraccambia l'insigne favore

che riceve, di quali elogi ricolma le grandezze di Maria. Che beato commercio di carità del quale Dio è il nodo! Esercizi di pietà, lodi a Dio, meditazioni dei sacri oracoli, conversazioni, trattamenti, tutto colà è veramente celeste. Vita che ha per frutto mille benedizioni dal cielo, il più pronto avanzamento e la più sublime perfezione. Fortunati i cuori che sono uniti nella pietà.

Vergine santa,, fate che il vostro esempio e quello di Elisabetta ci mostrino una volta quali sieno i caratteri della vera carità, quale il modo di praticarli.

Un pellegrino al Santuario del Boschetto

— al 2 Luglio —

*Sul suolo benedetto
Scese ù volle perenne sua dimora
Nell'ameno Boschetto
La vergin Santa; tos'o mi rincuora
Anza di ciel, che lievi
Ivanni rende e brevi,
E forza Arcana parmi la m'attiri,
Vita felice sol ov'io respiri.*

*E più e più m'approso
Alla Materna Reggia, e più in me sento
Insolito a me stesso
Il cor riempirmi celestial contento,
Di quel pallida Imago
Che quivi oggi fè pago
A mille tanti il cor dell'Angiolina
Lorchè del ciel mirò la gran Regina*

*Al fin il piè posato
Nella Sion beata, e all'alma lcone
Per dolce amor postrato,
Nulla tra cor e cor mora v'oppone,
Ma tosto arde al Divino
Il freddo mio vicino,
E quel ch'or passi tra la Madre e il Figlio
Ridir non puossi con asciutto ciglio.*

*Esulta pur, Camogli;
Se Solima in trionfo il Rege mite,
Tu la Madre n'accogli;
Non reietta cittade, ma che invita
Te pur, Betlem novella,
Col Vate ognun t'appella
Felice, tal fe dessa il Dio Bambino,
Te il dolce di Maria amor divino.*

*Te chiama ognun Beata
Che con fè viva salè e spirto retto
Alla magion sacrata,
Di soavi delizie asilo eletto,
E vede e chiaro prova
Come ognor si rinnova
La tanto desiata sorte e pia
Di chi sta sempre all'ombra di Maria.*

C. A. C.

AMMIRABILE

Una buona vecchia, madre di uno dei campioni della Missione di Tovo (Uganda) da qualche mese è tutta coperta di lebbra benchè molto debole, essa vuol uscire, per riscaldare al sole le sue membra intorpidite. Ma un passo falso la fa cadere ed è rialzata con un braccio fratturato. In pochi momenti il Missionario è vicino a lei, per curarla e per confortarla. Egli credeva, ed era naturale, di trovarla gemente e dolorante, ma fu profondamente sorpreso di trovare invece questa poveretta, che non aveva mai perduto la sua abituale gaiezza neppur quando si vedè colpita dalla lebbra, più allegra ancora del solito.

— Mia povera nonna, le disse il Missionario, sii coraggiosa e rassegnata; accetta questo dolore per la conversione dei poveri pagani! —

— Sì, padre: ho già fatto quello che mi dici. — E, dopo un lungo silenzio:

— Ma, padre: perchè mi dici di essere rassegnata? *Ci si rassegna quando si riceve un gran regalo?* Il buon Dio me ne aveva già fatto uno, coprendomi di lebbra, ora me ne fa un altro e tu vorresti ch'io non fossi contenta?! E poi... non è che il corpo che soffre; nella mia anima, io sto benissimo! Piuttosto, domani mattina, portami Gesù: io voglio comunicarmi! —

Confessione di un grande scienziato

Dalle pagine ammonitrici che un illustre scienziato d'oggi, il de Launay, ha dedicato alla biografia del *grand Ampère*, togliamo questo pensiero mirabile:

« L'uomo è caduto per il falso uso della sua libertà negli oscuri labirinti del-

la ragione. La ragione, della quale noi andiamo orgogliosi, non è che un deplorabile rottame, risultato della caduta di Adamo! ».

Così, meditando, scriveva il grande Ampère, l'uomo di scienza che insieme onorava la Fede e la Ragione, e che dell'esercizio della ragione, illuminata dal genio, fece ministero di tutta la infaticabile vita.

Ma è così dei grandi, dei veramente grandi: il fondamento della loro grandezza è l'umiltà; ed Ampère nella febbre del suo lavoro, nello strazio delle prove angosciosissime da cui fu perennemente afflitta la sua vita guarda a Dio — niente altro che a Dio — in ginocchio! E non bestemmia — non nega Dio.

Piuttosto morire!

Tutti erano fuggiti; ma il buon Padre rimase lì per la salvezza dei suoi neofiti, sfidando la ferocia dei Boxers.

Questi infatti piombarono sopra al povero missionario come belve, e legatolo ben bene, lo trascinarono nel bosco vicino.

Quali scene d'orrore! Spogliatolo delle vesti, lo collocarono su di un tavolaccio e, arroventate alcune lamine di ferro, gli si accostarono, intimandogli di rinunciare alla sua fede.

— Piuttosto morire — gridò il francescano — piuttosto morire!

Gli furono tosto applicate su le vive carni le lamine ch'erano di fuoco. Si udì il friggersi di quelle nell'affondarsi del ferro arroventato e un odor acuto di acre.

Non un grido, un lamento!

Un'altra prova e una intimidazione ancor più spaventosa perchè il missionario rinunciassero alla santa Religione.

E di nuovo fra gli spasimi atroci, la stessa risposta: piuttosto morire!

Tolte di nuovo le lamine dal fuoco, sprizzanti scintille, gli furono da quei feroci applicate ai piedi ed or qua or là nelle varie parti del corpo sempre gridandogli contro: Cane di Europeo, rinuncia la tua fede!

Ma il francescano, assistito dalla grazia di Dio, si mostrava fra gli indicibili

dolori, sempre più saldo e imperterrito.

Per ultimo non potendo piegare la costanza del missionario, più che mai indignati, gl'immersero negli occhi il ferro arroventato.

Cadde a rovescio l'atleta invitto e giacque senza dare più alcun segno di vita. Creduto morto, fu gettato fra gli sterpi e le spine in un fosso al di là della strada.

Respirava ancora: e poco dopo passando per di là un cristiano, udendo un lamento pietoso, gli si accostò e tolto selo su le spalle, fra grandi pericoli portò il confessore di Cristo, P. Basilio da Ragusa, la cui mite e dolce figura di santo religioso ho ancora innanzi agli occhi, al sicuro tra i fratelli che gli prodigarono ogni cura amorosa. Riebbe poi la vista per un evidente miracolo della Madonna di Pompei.

∞ L'ASSUNTA ∞

SONETTO

*Innegiavasi ancora in cielo al Forte,
Per cui l'idea d'averno giacque estinta,
Quando repente la beata corte
Di nuova meraviglia fu dipinta.*

*Un'anima gentil, sottratte a morte
Anzi tempo le spoglie ond'era avvinta,
Salì raggiando alle celesti porte
Con segno di vittoria il capo cinta.*

*Allor sì bello dell'Eterno il riso
Balenò sulla fronte d'Eva antica
Che allietosene tutto il Paradiso.*

*E sorgendole incontro, disse: Oh santo
Il tuo trionfo, Vergine pudica,
Chè in gioia torna, de' miei figli il pianto.*

ARTE VILE?...

Sentire come parla un grande uomo, Cesare Cantù

Meglio un buon ciabattino che un cattivo dottore.

Chi si vergogna del mestiere di suo padre non è un brav'uomo.

Dicono alcuni: «È un'arte vile: mi voglio scegliere una professione nobile».

Quale arte è vile? quella del briccone!

Qual'è la professione nobile? quella del galantuomo!

Stimo più quel mio vicino falegname che non quel milionario, il quale non fa altro che mangiare, bere e sbadigliare.

Stato onorevole è quello in cui uno può meglio conservarsi e perfezionarsi e giovare altrui: disonorano soltanto le arti inutili e le mal-neste.

Ricetta ben trovata

Francesco Redi, naturalista, medico, fisico e poeta, fu chiamato un giorno perchè andasse da una signora che non stava troppo bene in salute.

Redi andò e si accorse che la poveretta aveva addosso il male peggiore di tutti: il male della vecchiazza.

Si avvicina al letto e comincia a fare tutte le domande necessarie; poi quando gli parve ora, salutò tutti e si avviò verso la porta d'uscita.

Ad un tratto venne in mente alla signora che il dottore non le aveva lasciata la ricetta, per cui lo fece richiamare.

Il Redi si fermò lì su due piedi; levò fuori carta e matita che diceva:

Quando un'anima è salita
Agli ottanta carnevali,
Si può metter gli stivali
Per andare all'altra vita

L'Asina di Balaam

Tra i viaggiatori seduti nello stesso scompartimento in un vagone si trovava una signora la quale volendo fare la spiritosa, spacciava le più assurde proposizioni sulle verità più sublimi della religione e condivideva il suo insulso parlare con frizzi e con sarcasmi contro il clero. I compagni di viaggio di questa signora ridevano dei suoi frizzi e del suo spirito e guardavano di tanto in tanto un sacerdote che stava in un angolo dello scompartimento.

La signora avrebbe voluto intavolare con lui una disputa, ma egli teneva gli occhi sul breviario e stava in silenzio: la sua impassibilità sconcertava la grand dama.

— Signor Abate, — disse essa finalmente e con aria di sfida — è più di un'ora che parlo di cose di cui un uomo vestito come voi non dovrebbe disinteressarsi. Come mai voi tacete?

Gli occhi dei viaggiatori si posarono allora sul prete e tutti aspettavano ansiosi di vedere come si sarebbe tolto dall'imbarazzo nel quale le parole della dama parevano averlo messo.

Il buon prete chiuse con molta calma il suo breviario.

— Signora, — disse, — voi mi sembrate molto istruita; dovete aver sfogliato molti libri e mi immagino che avrete

anche letto la Bibbia.

— Sì, ne ho letto abbastanza, soprattutto mi attrasse sempre la Storia dell'Antico Testamento.

— Benissimo. Conoscete voi la storia di Balaam?

— Senza dubbio.

— Precisamente nella storia di questo profeta trovasi la ragione del mio silenzio ed eccovi le parole precise della Bibbia: « *Quando l'asina parla, il profeta tace!* ».

Uno scoppio di risa prolungate risuonò in tutto lo scompartimento e il prete continuò tranquillamente la recita del suo breviario.

SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno dei nostri figli dell'immane guerra

Anna Brignati in Ferrari p. g. r.	200,—
N. N. p. g. r.	115,—
Famiglia Repetto	5,—
Aste Maria in Ferrari (1. off.)	50,—
Massa Chiara ved. Aste (Recco)	5,—
Bozzo Antonietta	20,—
Famiglia Martini invocando la protezione della Madonna	10,—
Fasce Francesco (36. offerta) (Genova)	50,—
N. N. p. g. r. a mezzo di Mons. A. Lavarello	100,—
Bianca Bozzo	25,—
David e Angelina Vezzetti (New York)	168,—
Geromina Delucchi-Brussa	50,—
Maria Fidati invocando speciale protezione di Maria (S. Piero in Campo)	70,—
F. M.	10,—
Felago Antonio	5,—
Schiaffino Emilia in Costa p. g. r.	50,—
Bianca Boggiano ved. Malatesta (6. offerta)	50,—
D. G. M. p. g. r.	5,—

Raccolte della concittadina signora Bianca Pallavicini in Bonti fra diversi della Colonia camogliese, domiciliata a Brooklyn	912,50
Attilio Bonti (Brooklyn)	91,—
Anna Cichero in Marini (Brooklyn)	164,—
Figari Geromina in Boselli (Genova)	10,—
Litizia Barbieri	5,—
Olcese Cecilia	5,—
Repetto Antonietta (Genova)	10,—
Ansaldo Raffaele (9. off.)	25,—
Olivari Giuseppe (Genova)	5,—
Crovani Prospero fu Andrea (2. off.)	50,—
Bozzo Catterina invocando la protezione della Madonna	20,—
Balzano Ada-Ferrari p. gr. r. (Genova)	100,—
Rosetta Bertolotto *	50,—
Catterina Degregori (Genova)	5,—
Maria Parodi (Brooklyn)	90,75
Maria Pontremoli ved. Terrile	15,—
G. M. G.	10,—
C. T. p. g. r.	10,—
Antola Angela (4.a off.)	50,—

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Catterina Ferrari	10,—
Maria Luisa Ferrari	10,—
Catterina Drago	10,—
Pini Fortunato	2,—
Irene Amoretti nel giorno della	

sua 1.a Com.e invocando il patroc. di Maria	20,—
Fausto Tabacco — Bay Tabacco	
Antero Tabacco	10,—
Olivari Catterina	5,—

Bozzo Tina — Bozzo Nino — Bozzo Etta	10.—	Maria Rosa Ferrari (Brooklyn)	36,50
Avegno Erasmo	5.—	Marini Fortunato	5.—
Dapelo Pierino — Dapelo Felicina	5.—	Marini Ermenegilda	5.—
Lepillo Rosetta (3.a off.)	2.—	Rina Aste	5.—
Lepillo Giovannino (2. off.)	2.—	Pierina Aste	5.—
Lepillo Angelina (1.a off.)	2.—	Fortunato Aste	5.—
Lepillo Erminia (1.a off.)	2.—	Mariuccia Seita	2,50
		Gabrelino Seita	2,50

OFFERTE PEL BOLLETTINO

Massa Chiara ved. Aste (Recco)	5.—	Repetto Gina	5.—
Ersilia Ravaccia in Drago (Nervi)	10.—	Marini Nicò	10.—
Bozzo Antonietta	5.—	Irma Montarsolo (Genova)	10.—
Rina ed Enrico Trabucco	10.—	Pellegra Degregori	10.—
Agostina Fausta	5.—	Schiaffino Faustina	5.—
Lina Tabacco (Genova)	10.—	Boggiano Maria ved. Mortola	5.—
R. Prospero Schiaffino	5.—	Gimelli Emilia ved. Riva	2.—
Catter Bellagamba ved. Bertolotto	10.—	Olivari Giuseppe (Genova)	1.—
Sorelle Raffo (Genova)	10.—	Gimelli Maria (Genova)	10.—
Olivari Angela (Genova)	3.—	Maggiolo Filippo di Fortunato	5.—
Maria Chichizola ved. Sanguineti	5.—	Viani Vittorio	5.—
Francesca Valle ved. Chiappori (Genova)	5.—	V. G.	5.—
Angela Denegri ved. Bruzzo (Genova)	10.—	Noemi Brusco	5.—
R.da Madre Priora del Monastero Santis.ma Incarnazione (Genova)	5.—	Schiappacasse Ersilia	5.—
Schiaffino Maria in Mortola	5.—	Schiappacasse Laura	5.—
Oneto Maria ved. Gardella (S. Margherita igure)	10.—	N. N. (Genova)	10.—
R.do Andrea Camera (S. Margherita Ligure)	5.—	Barbieri Maria ved. Marini	5,40
Ansaldo Emilia (Genova)	10.—	M. Luisa Schiaffino ved. Brignali	10.—
Rosetta Magnasco	5.—	Ferrari Santa (Genova)	10.—
Fiore Adalgisa (Genova)	5.—	Natalina Cattaneo in Aste	5.—
Maria Degregori (Genova)	5.—	Emilia Bruzzo-Costa (Genova)	2.—
Antonietta Oneto ved. Macciò	5.—	Teresa Oneto ved. Burgarelli	5.—
Olivari Maria	5.—	Felicina Vaccarezza in Olivari	10.—
R.do Giovanni Boccardo (Capraia)	15.—	Avv. Fortunato Schiaffino	10.—
Priano Meri (Recco)	10.—	R.do Eugenio Medica (Torazza)	10.—
Anna Cicchero in Marini (Brooklyn)	54,75	Arienti Maria	5.—
Marini Francesco	5.—	Emma Schiaffino-Canevari (Genova)	10.—
		Casalino Teresa in Lugano (Zoagli)	5.—
		Maria Mortola in Bertolotto	10.—
		Schiaffino Aurelia (Portofino)	4.—
		Bertolotto Prospero Michele	1.—
		Aurelia Pasquali	2.—
		Bozzo Anna (S. Fruttuoso)	5.—

CRONACA DEL SANTUARIO

La Festa dell'Apparizione — Preceduta dalla solenne novena, ebbe il suo svolgimento nella pietà grande ereditata dagli avi che dell'amore alla Madonna del Boschetto vivevano.

Dalle 4,30 alle 11 fu un continuo suc-

cedersi di sacerdoti camogliesi nella celebrazione di S. Messe durante le quali fu un affluire continuo alla mensa eucaristica. La comunione fu generale per tutta la mattinata.

Ed è questo atto che comprova come

la fede degli avi fosse grandemente radicata nel loro cuore. Poichè essi comprendevano che per onorare Maria era necessario vivere la vita di Gesù e che questa vita era vissuta specialmente per mezzo dell'eucaristia nella quale si diventa una cosa sola con Gesù. E certo quindi non vi è cosa che ami di più Maria e che Lei più onori della santa comunione. Chi ha avuto trasmessa tal fede dagli avi, sente questo bisogno.

Ecco perchè la nostra festa del 2 luglio siamo soliti chiamarla, festa di divozione.

Ma perchè questa divozione non venisse meno, e non cadesse in qualche dimenticanza giorno così bello un nucleo di baldi giovani da parecchi anni volle darvi quella solennità esteriore, intesa in buon senso, che completa l'onore col quale si vuole addimostrare alla Madonna gratitudine per tanta sua degnazione nell'apparire al caro Boschetto per erigere quivi un trono dal quale ognora comparte le sue grazie, i benefizii i più singolari.

Alla messa solenne fu eseguita scelta musica dal nostro concittadino signor Federico Olivari, organista della parrocchia, e così nel pomeriggio ai vesperi solenni, dopo i quali il M. R. D. Giacomo Crovari, Rettore di S. Michele in Recco, e che si distingue fra il nostro clero cittadino per la predicazione, parlò assai bene del fatto singolare col quale la V. Santa volle onorare il nostro popolo, apparendo in questo luogo più volte.

I pressi del Santuario, col campanile e la facciata del medesimo furono bellamente illuminati dalla Ditta Verdina.

E la famosa Banda della « Compagna », composta di una settantina di musicanti, fece un duplice e magnifico servizio sul piazzale del Santuario, prima e dopo le funzioni del pomeriggio, attirando un mondo di gente che non tralasciava di entrare nel Santuario a salutare la cara Madre, fino a tarda ora affollato.

Lo sparo di fuochi artificiali, assai belli, pose termine alla cara festa.

Una lode speciale ai bravi giovinotti che si adoperarono tutto l'anno per preparare si bella festa.

Essi anche questa volta vogliono dare al pubblico, che vi ha generosamente concorso, la soddisfazione del come furono spese le offerte da loro raccolte, colseguente

RESOCONTO

ENTRATA

Avanzo in cassa dell'anno precedente	L. 177,50
Raccolte e offerte diverse	» 4955,65
Totale	L. 5133,15

USCITA

Spese postali, per manifesti e doni per fiera di beneficenza	L. 157,15
Alla banda musicale	» 3100,—
Tasse per permessi di banda e fuochi artificiali	» 155,20
Spese per illuminazione	» 630,—
Per fuochi artificiali	» 925,—
Rinfreschi per banda	» 116,—
Totale uscita	L. 5083,35
Rimananza in cassa	L. 49,80

La Pietà del Clero camogliese

Camogli fu sempre la terra privilegiata da Dio poichè in essa fin dai primi secoli del cristianesimo scelse suoi ministri che altamente si distinsero nell'ecclesiastico ministero.

Basterà citare Bono Ligurino da Camogli, citato dall'Accinelli, fatto cardinale dal Papa S. Bonifacio nel 418; S. Giovanni Bono che nel 603 è mandato da Papa S. Gregorio Magno suo ambasciatore alla regina Teodinda e nel 614 eletto arcivescovo di Milano e quivi da Genova ripristina la sede di quei vescovi; Bono da Camogli nel 679 eletto vescovo di Albenga (Accinelli); Antonio da Camogli vescovo di Lunì-Sarzana nel 1296; fra Gerolamo da Camogli vescovo di Scio nel 1470; Prospero da Camogli, vescovo di Catania nel 1479. E nel secolo decimo ottavo si contarono contemporaneamente ben diciotto parroci tutti nati a Camogli, sparsi nella nostra archidiecesi.

Nulla dunque a meravigliare che attualmente viventi siano in numero di

attantadue, molti dei quali occupano uffici importanti che disimpegnano con distinto onore, tra cui Mons. Casabona vescovo di Chiavari, ed altri che sono zelantissimi missionarii in lontane regioni, quali la Cina ed il Brasile.

Questi sacerdoti che ripetono la loro vocazione dalla dispensatrice in ogni grazia apparsa al nostro caro Boschetto e nel quale, bambini ancora, appresero ad amarla quale tenera Madre, in quest'anno posero ad esecuzione un loro desiderio da molti anni nutrito: quello di raccogliersi tutti insieme ai piedi di Maria in un giorno dell'ottava della festa della sua Apparizione, 2 luglio.

Formato tra loro un Comitato che organizzasse la cosa, stabilirono il 5 luglio, per dare alla cara Madonna testimonianza solenne del loro affetto e della loro riconoscenza.

Mandarono invito ai colleghi, stesero un manifesto alla popolazione che lo gradì assai e corrispose al pensiero dei pii col più bello entusiasmo, lodando quanto mai il nobile pensiero.

Tutti i nostri buoni sacerdoti aderirono al pensiero, all'invito, dolentissimi una parte, o per impegni o per altre cause particolari indipendenti della loro volontà, di non potere intervenire.

Furono presenti:

Mons. Agostino Lavarello, decano del nostro clero, canonico arcidiacono della nostra metropolitana, già Vicario Generale dell'Archidiocesi dopo aver retto diverse parrocchie importanti, tra cui quella di S. Stefano in Genova.

Mons. Prospero Casella, cameriere segreto di S. S., Prevosto di S. Giovanni di Prè in Genova.

Mons. Giuseppe Magnasco, cameriere segreto di S. S., Prevosto di N. S. Assunta in Nervi.

D. Domenico Olcese, abbate-parroco di S. Salvatore in Genova.

D. Antonio Ferro, Priore di S. Sisto in Genova.

D. Costa Prospero, canonico a N. S. del Rimedio in Genova.

D. Francesco Schiaffino, Parroco di S. Marcellino in Genova.

D. Gio. Bono Schiappacasse, Prevosto di N. S. delle Grazie a Sampierdarena.

D. Felice Costa, Prevosto di Castagna

a Quarto dei Mille.

D. Silvestro Maggiolo, Prevosto di S. Maria del Campo (diocesi di Chiavari).

D. Causi Agostino Prevosto di S. Massimo di Rapallo (diocesi di Chiavari).

D. Antonio Bertolotto, Prevosto di Viganego.

D. Antonio Mortola, Parroco a S. Fruttuoso a Capo di Monte.

D. Gerolamo Schiaffino, Rettore di S. Anna di Ferrada (diocesi di Chiavari).

D. Giacomo Crovari, Rettore di S. Michele in Recco.

D. Michele Antola, canonico della Collegiata di Rapallo (diocesi di Chiavari).

D. Prospero Schiappacasse, Prevosto di Panesi (diocesi di Chiavari).

D. Rossi Emmanuele, curato della Metropolitana.

D. Prospero Schiaffino, curato a S. Zita in Genova.

D. Davide Mortola, curato a Recco.

D. Giacomo Schiaffino, curato a S. Giovanni di Pre in Genova.

D. Bartolomeo Rossi, curato a Bogliasco.

D. Angelo Razzeto, cappellano a S. Luca in Genova.

D. Antonio Costa, professore di belle lettere in Genova.

D. Stefano Costa, curato ad Isola del Cantone.

D. Pietro Peragallo, curato a Ceranesi.

D. Francesco Oneto, cappellano nelle Monache Salesiane a Quinto al Mare.

D. Elia Marini, maestro nelle Civiche Scuole in Genova.

D. Giacomo Massa, cappellano delle Carceri Giudiziarie di Genova.

D. Francesco Ansaldo, cappellano delle Scuore di N. S. della Misericordia nel Collegio del S. Cuore in Ruta.

D. Antonio Oneto, cappellano al Santuario.

D. Prospero Ansaldo, cappellano al Santuario.

D. Erasmo Maggiolo, cappellano nella Piccola Casa di Provvidenza in Camogli.

D. Giacomo Parodi, cappellano dell'Ospedale civico dei SS. Prospero e Caterina in Camogli.

D. Prospero Luzardo, rettore del Santuario.

Rievocando il giorno felice della prima

messa celebrata al Santuario, vennero per tempo a celebrarla un'altra volta ai piedi di Maria, D. Stefano Costa, D. Ansaldo Francesco, D. Pietro Peragallo, D. Massa Giacomo, D. Prospero Schiappacasse, D. Antonio Bertolotto, D. Gio. Bosco Schiappacasse, D. Emanuele Rossi, e D. Francesco Schiaffino.

Alle 10 Mons. Lavarello, come decano celebrò la messa solenne, eseguita in canto gregoriano dagli stessi sacerdoti presenti, ed assistito da diac. da D. Costa Felice, da suddiacono da D. Agostino Causi, funzionando da cerimoniere Mons. Giuseppe Magnasco, da accoliti D. Bartolomeo Rossi e D. Pietro Peragallo e da Turiferario D. Gerolamo Schiaffino.

Al Vangelo salì il pulpito D. Giacomo Crovari per ricordare lo scopo di quella adunata: la riconoscenza a Maria per essere stati scelti a ministri del suo Divin Figlio onde farlo vivere nel cuore degli uomini perchè questi vivendo dello Spirito di Dio, lo glorifichino sulla terra per possederne sua gloria in cielo. Si augurava che questo atto solenne di riconoscenza a Maria potesse aumentare lo spirito ecclesiastico in mezzo alla nostra popolazione a rendersi sempre più degna di avere il primato delle vocazioni religiose.

Con gentile pensiero evoca la memoria di Mons. Disma Marchese, vescovo di Acqui e di D. B. G. Gardella, già rettore benemerito del Santuario da poco passato all'eternità, esemplari della divozione intensa alla nostra cara Madonna, e che al momento dal cielo ci sorridono, esortandoci alla loro imitazione.

Mons. Pietro Riva, nostro venerato Arciprete volle essere presente alla simpatica funzione quale pastore di tante anime elette che fanno onore al suo gregge.

Terminata la messa solenne, esposto il SS. Sacramento, fu cantato l'inno di ringraziamento, cui rispose tutto il popolo che assiepava la chiesa.

Fu un momento veramente commovente e più d'un si vide asciugarsi il ciglio. La benedizione eucaristica, impartita da Mons. Lavarello, pose termine a questa festa, il cui ricordo rimarrà imperituro nel cuore dei presenti.

Indi i sacerdoti che durante la ceri-

monia compatti si trovavano tutti d'innanzi all'altare, si radunarono nella grandiosa sacrestia, di cui testè fu adorno il Santuario per affiarsi circa il da farsi negli anni venturi.

E prima fu letto il telegramma di Mons. Casabona che scusando la sua assenza benediceva ai colleghi bene augurando. Indi si iniziò la discussione e fu deciso di rendere stabile questa funzione e farla sempre nell'ottava della festa dell'Apparizione. A tal uopo fu eletto un Comitato permanente nelle persone dei seguenti sacerdoti: Mons. Lavarello, presidente onorario, prof. D. Antonio Costa, presidente effettivo, D. Elia Marini cassiere, D. Emanuele Rossi, segretario e consiglieri D. Prospero Luxardo, rettore del Santuario e D. Gerolamo Schiaffino.

Si volle dare ancora una testimonianza di gratitudine alla Madonna col raccogliere, sedute stante, un'offerta pel Santuario che fruttò la bella cifra di lire 161,50.

A mezzodì nei pressi del Santuario vi fu l'agasse fraterna, animata dalla più grande cordialità. Al terminare della mensa parlarono Mons. Lavarello, Mons. Pietro Riva, il D. Luxardo, D. A. Bertolotto, il presidente prof. D. Antonio Costa ed altri, di cui ci sfugge il nome tutti ispirati ai più belli sentimenti di devozione alla Madonna, di amore fraterno e di zelo per la gloria di Dio.

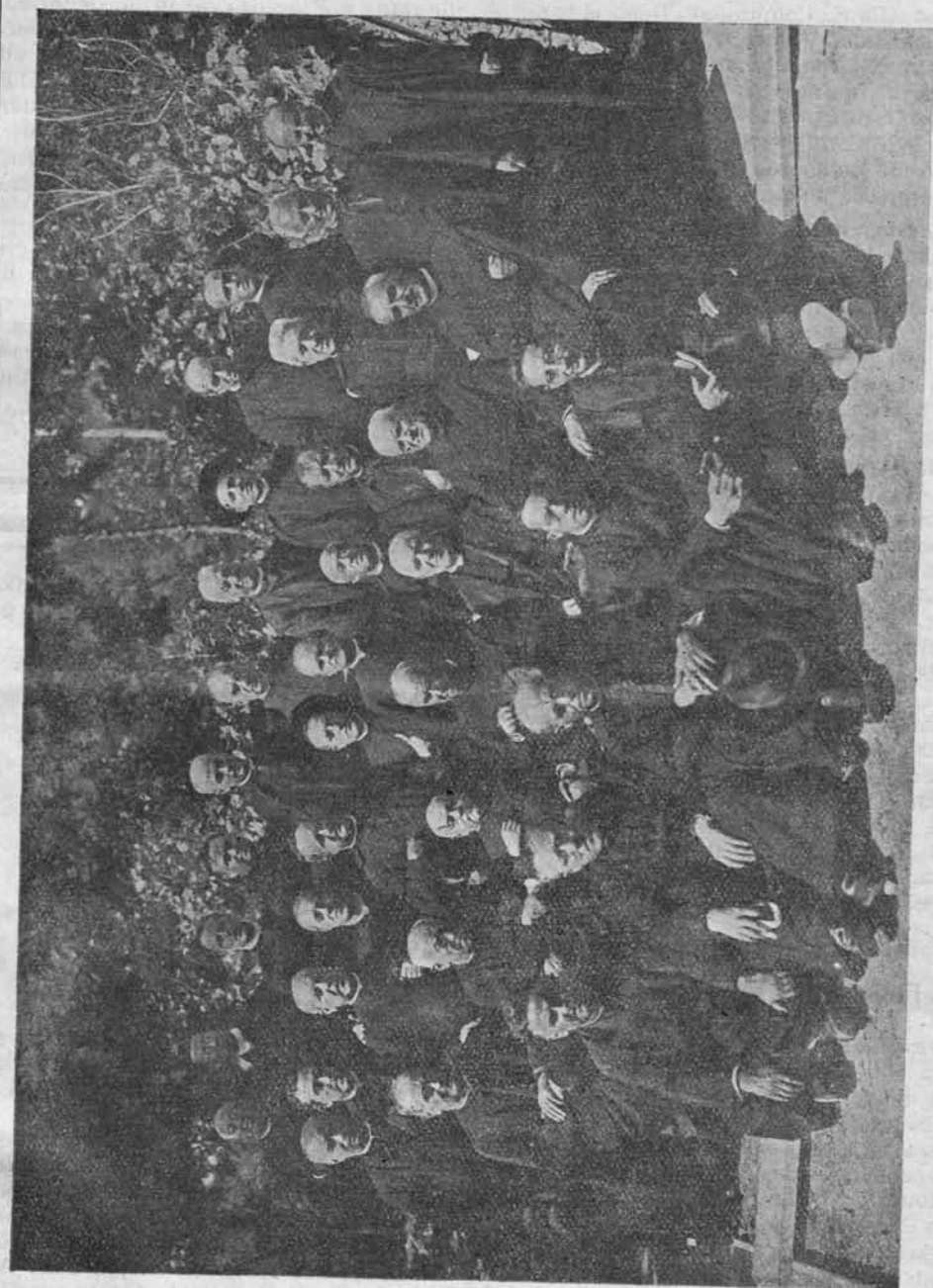
A Mons. Arcivescovo che aveva benedetto la nostra raccolta ai piedi di Maria fu mandato un telegramma di ossequi e ringraziamenti.

Poscia D. Pietro Peragallo pose in opera la sua bella macchina fotografica per lasciare un ricordo indelibile ai presenti. Fotografia che riuscì assai bella e che noi qui riproduciamo.

Il triduo della Porziuncola, solito a farsi ogni anno per disporre i fedeli a guadagnare la straordinaria indulgenza, di cui è privilegiato il nostro Santuario, fu predicato con frutto dal R. Padre Cesario, francescano del Convento dei Minori in Recco.

Numerose le comunioni e le visite al Santuario, fino a tarda ora, per guadagnare l'indulgenza straordinaria.

L'Assunzione di Maria al Cielo fu



... lighting ...

festeggiata con solennità e specie con l'ac-costarsi alla S. Comunione. Dopo il canto solenne del Vespro, rivolse parole di circostanza al popolo il Rev. Rettore che impartiva quindi la benedizione col SS.mo. Durante tutta la giornata fu un affluire di devoti per salutare la Madonna, la cui Immagine Taumaturga fu tenuta scoperta tutto il giorno.

La festa di S. Filippo Benizi, distinnissimo Servo di Maria, preceduta dalla novena, si svolse colla solita pietà e divozione. Al mattino, fu celebrata la messa solenne e nel pomeriggio, dopo il canto del Vespro, ne disse le lodi il M. R. D. Agostino Razzeto, salesiano, professore nel Collegio S. Benedetto in Parma, qui in vacanza presso i parenti.

Pellegrinaggi — Il 6 luglio pellegrinamo al Santuario i Fratelli delle Scuole Cristiane dell'Istituto Negrone Durazzo in Genova.

Il 4 agosto vennero le maestre della Dottrina cristiana della Chiesa di S. Francesco della Chiappetta in Bolzaneto accompagnate dalle Suore Doratee che le diriggonno, tra cui la R. Madre De Jacobis, che parecchi anni visse all'ombra del Santuario nella Piccola Casa di Provvidenza.

Il 22 agosto fu la volta degli studenti di filosofia dei Cappuccini di Quarto del Mille, accompagnati al R. Padre Fortunato, loro Direttore, che celebrò la S. Messa, durante la quale furono inalzate lodi alla Vergine SS.

GRAZIE RICEVUTE

Grano Bianca Maria Antonietta di Prospero e di Dellepiane Maria, di tredici mesi di età, il 3 maggio u. s. rotolò giù per la scala di casa in tutta la sua lunghezza di dieci scalini senza riportarne la menoma resione. Il padre e la madre attribuirono ciò ad una grazia speciale della Madonna, per cui mentre la ringraziarono pubblicamente nel Santuario, vicinissima al quale è l'abitazione, la vollero pur resa di pubblica ragione nel Bollettino a maggior gloria della Vergine..

Macchiavello Prospero, camogliese, dimorante a Piacenza, ai primi dello scorso giugno, fu colpito da grave broncopolmonite, per cui si temeva della sua vita. Divoto della cara Madonna, caldamente a Lei si raccomandò, mandandone a scoprire la Taumaturga Immagine e ottenuta ben presto perfetta guarigione, volle fossero rese a Lei pubbliche grazie, anche sul Bollettino.

Riconoscente alla S.S. Vergine del Boschetto, per avermi consolata in un momento di agitazione pel timore di un grave disturbo agli occhi, adempio la promessa fatta di pubblicare la grazia sul Bollettino.

Paola D'Aste-Maggiolo

22 maggio 1927.

NECROLOGI

Il 29 maggio 1927, dopo tre giorni di malattia, decedeva in Camogli, sua patria, il Capitano Marittimo *Filipino Ansaldo* fu Prospero e fu Giulia Ottone.



Nato nel 1849 da onesti e laboriosi genitori, ben presto, si diede alla navigazione, nella quale durò, fin oltre ai 60 anni.

Non è qui il momento di narrare tutte le vicende e gli infortuni della sua lunga navigazione a vela, orma i quasi sorpassata; basta il dire che il buon Capitano sempre facea ricorso al patrocinio della Madonna del Boschetto, e delle Anime Purganti in tutte le sue traversie.

Alle sue cure amorose corrispondeva ma i sempre la numerosa figliuolanza,

che lo circondava di ogni premura ed affetto.

Era suo vanto l'aver dato al servizio di Dio e della Chiesa tre figli: Un sacerdote e due Suore; e biasimava quei genitori che impediscono ai propri figli di corrispondere alla Divina Vocazione.

Uomo retto e leale, osservante dei doveri religiosi qual'era, non ebbe esitanza, a ricevere con fede, nel passo estremo, i SS. Sacramenti. Venne Gesù a fortificarlo; baciò più volte l'Amor Crocifisso, e placidamente s'addormentò nel Signore tra la rassegnazione e il compianto dei suoi figliuoli.

Ave, anima benedetta! Dal Cielo, dove ti speriamo, prega per chi lasciasti esuli, e trepidanti per l'eterna felicità!

— Ai figli, superstiti: Suor Maria Feliciana, Cecilia, Michele, Sac. Francesco, Santo e Paolo, rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

Il 29 giugno u. s. passava a miglior vita in età di anni 66 il cap. Marittimo Elia Olivari fu Antonio dopo lunga ed assai dolorosa malattia.



Era uno dei tanti nostri lupi marini che si distinguono pel loro ardimento e per la loro rettitudine. Fece più volte con barchi a vela il giro del globo. Dai suoi genitori aveva imparato ad amare molto la cara nostra Madonna. Ed ogni domenica lo si vedeva ai piedi di Maria.

Durante la sua malattia che gli cagionava accerbi dolori invocava insistentemente la misericordia di Dio per l'intercessione di Maria e con questi sentimenti, munito dei conforti religiosi che

egli stesso desiderò, si addormentò nel Signore.

Mentre lo raccomandiamo alle preghiere dei devoti di Maria, porgiamo alla sorella signora Catterina ed al fratello signor Agostino, fabbricere delegato per il Santuario, le nostre più vive condoglianze.

Nella bella età di anni 91 andava a raggiungere in cielo le sue sorelle, figlie e nipoti consacrate al Signore in diversi



ordini religiosi *Maria Caprile ved. Magnasco* il 23 ag. u. s. La sua vita occupata nei doveri famigliari e nell'allevare santamente i suoi figli gioiva al pensiero che tre sue figlie, a somiglianza di tre sue sorelle e di una nipote, figlia di sua figlia, si erano tutti consacrate al Signore e con grande zelo avevano corrisposto alla loro vocazione. Non è a dire quanto fosse divota della nostra Madonna. E questa divozione fu quella che la fece guardare tranquilla in faccia alla morta, a parlarle della quale era parlarle di cosa lieta, come quella che doveva aprirle le porte del paradiso.

Una tal madre non è a maravigliare che avesse figlie che sacrificassero con tanto zelo la loro vita per la gloria del Signore.

Ai superstiti e specie a Suor Maria Casilda, che tra le Figlie di N. S. dell'Orto cerca di imitare lo zelo delle sorelle, non le nostre condoglianze, ma le nostre congratulazioni e l'augurio di abbracciarle tutte in cielo.

— Con Rivistone Ecclesiastica —

Dir. Respons.: Sac. PROSPERO LUXARDO

TIPOGRAFIA DELLA "BORSA", - GENOVA - TELEF. 53-728

Stabilimento Tipografico della

== **" BORSA "** ==

di SCOMA & TEDESCHI

Genova - Via Tollot, 3 r. - Tel. 53-726

Lavori comuni e di lusso ::
Forniture per Agenti di cambio, Banche ed Amministrazioni :: Opuscoli e Riviste ::
Giornali :: Fabbrica
di Registri

VERDINA ANTONIO

APPARECCHIATORE ELETTRICISTA

specializzato per illuminazioni provvisorie e
per festeggiamenti religiosi e civili

CAMOGLI - Via Vitt. Emanuele 183

Impianti elettrici e per forza motrice :: Assortimento in lampadari, bracci-lampadine, ecc. :: Campanelli elettrici :: Telefoni ::
Motori

Esercizio 31.°

BANCO

Esercizio 31.°

AMBROSIANO

Società Anonima — Sede Sociale in MILANO — Fondata nel 1896
Capitale L. 60.000.000 interamente versato

GENOVA - BOLOGNA - MILANO - TORINO - VENEZIA

**ALESSANDRIA - BERGAMO - COMO - LECCO - MONZA - NOVARA - PAVIA
PIACENZA - VARESE - VIGEVANO
BESANA - ERBA - LUINO - SEREGNO**

Qualunque operazione di Banca, Cambio e Borsa - Servizio Cassette di Sicurezza

SEDE di GENOVA:

Via Roma, 1^A

C. C. I. di Genova N. 2096

Telef.: 2-81=63-85=65-00

AGENZIA DI CITTA' - Piazza Raibetta, 2

Handwritten notes:
St. m. l. en
St. Camogli

Handwritten notes:
Cassa di
S. m. l. en
Cassa di